

# Museo di Castelvecchio

Catalogo generale dei dipinti e delle miniature  
delle collezioni civiche veronesi

II. Dalla metà del XVI alla metà del XVII secolo



# Museo di Castelvecchio

Catalogo generale dei dipinti e delle miniature  
delle collezioni civiche veronesi

Il Dallo metà del XVI alla metà del XVII secolo

e cura di

Paola Marini  
Emre Napsone  
Gianni Peretti

MUSEI D'ARTE  
e Monumenti



Dopo la pubblicazione, nel 2010, del I volume dedicato ai dipinti e alle miniature delle collezioni civiche dal X al XVI secolo, durante la realizzazione del prossimo volume si sono avvicinati alla Direzione del Museo di Castelvecchio:

Paola Marini (2011-2015)  
Margherita Bolla (dicembre 2015-settembre 2017)  
Francesca Rossi (da gennaio 2018)

Con il patrocinio di



REGIONE del VENETO

Con il fondamentale contributo di



Salvo di

Paola Antonini  
Elena Biao  
Maddalena Bellavita  
Paolo Bertelli  
Ketty Bertoloso  
Renato Bertaghi  
Mariacristina Buttazzoni  
Enrica Cameron  
Valentina Castagnaro  
Gino Castiglioni  
Francesca Cocchiara  
Raffaella Colace  
Stefania Cretella  
Roberta D'Adda  
Thomas Dalla Costa  
Emrico Maria Dal Pozzolo  
Sara dell'Antonio  
Luca Faberi  
Stefania Fabrello  
Giorgio Fossalbatza  
Cristina Franchini  
Caterina Gemma Brenzoni  
Loenzo Giffi  
Enrico Maria Guzzo  
Anna Malavolta  
Pietro Marani  
Sergio Maranelli  
Paola Marini  
Angelo Mazza  
Giulia Mezzanini  
Monica Molteni  
Emre Napsone  
Loredana Olivato  
Anna Ottani Cavina  
Gianni Peretti  
Lucia Peruzzi  
Andrea Piai  
Cecilia Piubello  
Andrea Polati  
Diana Pellini  
Marina Repetto  
Chiara Rigoni  
Sara Rodella  
Francesca Rossi  
Donata Samadelli  
Barbara Maria Savy  
Daniela Scaglietti Kelesian  
Daniela Sogliani  
Valerio Terracoli  
Chiara Tranquillità

Luca Trevisan

Elisa Turri  
Matia Vinco  
Manco Zambolo  
Alessandra Zanoperini  
Beatrice Zandini  
Giulio Zavatta

Si ringraziano

Bernard Aikema, Diego Arich de Fasseti, Cristiana Beghini, Isabella Bellinzoni, Adriana Benetti, Claudio Bonina, Margherita Bolla, Daniela Borsetti, Paola Bressan, Pierpaolo Brugnoli, Giordana Carova Mariani, Francesco Cappiotti, Antonio Carlini, Bruno Chiappa, Alessandra Cottone, Rosa D'Amico, Giacomo Faggionato, Gabriella Favaro, Silvia Gazzola, Fabio Guadagni, Giovanni Battista Landranchi, Laurent Langer, Stefano L'Occaso, Adolfo Locci, Stefano Lodi, Letizia Lomi, Giuseppe Kelesian, Michele Magnabosco, Giorgio Marini, Francesca Mariotto, Marco Materassi, Maurizio Nobili, Fabio Pituli, Simonetta Panchia, Luciano Roggini, Gianpaolo Romagnoli, Vittoria Romani, Paola Sansonari, Oscar Scattolo, Enrico Scognamiglio, Carlo Semenzinati Spasivieri Trabacchi, Cinzia Soffiani, Guglielmo Stangherlin, Sergio Stevanato, Stefania Stevanato, Andrea Tomazzoli, Anna Chiara Tormasi, Ivan Tormasi, Davide Trevisan, Gian Maria Varesini, Lidia Venturini, Alessandra Zamballo, Patrizia Zambardo, Daniela Zanussi, il Centro LANSAC (Laboratorio per le Analisi non invasive d'Arte antica, moderna e contemporanea) dell'Università di Verona, gli Amici dei Civici Musei d'Arte.

La Direzione del Museo e i curatori del volume desiderano esprimere un ringraziamento particolare ad Arianna Strazzeri per avere sovrinteso alla campagna fotografica e alla gestione delle immagini e ad Alberta Faccini per avere raccolto numerose informazioni utili alla stesura delle schede.

Questo è il secondo dei tre volumi destinati alla catalogazione di tutti i dipinti e le miniature appartenenti alle collezioni civiche veronesi. Solo una parte di questo patrimonio è oggi visibile nelle due sedi del Museo di Castelvecchio e del Museo degli Affreschi 'Giambattista Cavalcaselle' alla Tomba di Giulietta. Esso è ancora poco conosciuto, perché la divulgazione e la ricerca hanno privilegiato finora le opere esposte permanentemente. I volumi del Catalogo generale sono quindi uno strumento indispensabile di studio e di valorizzazione dell'arte veronese, o che a Verona è stata ricercata e collezionata.

Il primo volume comprendeva opere scalate in un lunghissimo arco temporale: dalla fine del X agli inizi del XVI secolo. Il secondo, che contiene seicento schede, si concentra invece sul secolo più ricco e documentato della tradizione artistica cittadina, dal 1530 circa alla peste del 1630, che in questa storia segna una drammatica cesura. Oltre al gruppo dei dipinti di Paolo Caliari e della sua bottega, sono presenti opere dei più importanti pittori veronesi del periodo, da Paolo Farinati a Domenico e Felice Brusasorzi, agli artisti usciti dalla scuola di quest'ultimo come Claudio Ridolfi, Pasquale Ottino, Alessandro Turchi. Significativi anche il nucleo della pittura veneta e di quella nordica, fiamminga e olandese.





nell'impossibilità di collegare alla tela un nome sicuro, al fine di circoscrivere la cultura figurativa dell'anonimo autore, si deve ricordare la produzione di Bonifacio Veronese, del suo alter ego Antonio Palma e il progressivo affermarsi in laguna del linguaggio di Palma il Giovane.

Mattia Vinio

*Biografia:* Vignola 1911, n. 440 (maniera dello Schiavone); Avena 1914, p. 125 n. 62 (Paolo Farnetti).

## 212. Pittore veneto

fine del XVI secolo

*Santa Maria Maddalena*

olio su tela, 36 × 28 cm  
inv. 5197-1B82

*provenienza:* Verona, Cesare Bernasconi; dal 1871 al Museo

Carlo Ferrari registrò l'opera tra quelle acquisite dalla pinacoteca del Comune di Verona in seguito al lascito di Cesare Bernasconi. Il dipinto figurava succintamente descritto: «Santa Maria Maddalena. Testa con busto con gli occhi piangenti rivolti al cielo». L'evidente debito inventivo rispetto al prototipo tizianesco della *Maddalena* oggi a Palazzo Pitti a Firenze portò il pittore veronese ad avanzare una precisa proposta attributiva. Ferrari infatti annotò: «Il sottoscritto scorge in questo dipinto la maniera del Tiziano». Nel catalogo della pinacoteca del 1912 Giuseppe Trecca registrò l'indicazione con scetticismo: considerando la tela di «ignoto» ne descrisse il soggetto in modo assai generico: «donna che guarda al cielo. Ferrari la chiama *Maddalena*». La piccola tela può essere inclusa tra le numerose derivazioni che attestano la fortuna della *Maddalena* di Tiziano per tutto il Cinquecento. Questo esemplare, caratterizzato da



incertezze fisiognomiche e di qualità mediocre, fu reintelato forse ancora nel XIX secolo e fissato sul supporto ligneo con chiodi di ferro battuto. Per quanto coperto da uno spesso strato di vernice imbrunita che ne pregiudica la lettura, appare comunque collocabile alla fine del Cinquecento.

Giulio Zavatta

*Biografia:* Ferrari 1871, cc. 48v-49r n. 174 (maniera di Tiziano); Trecca 1912, p. 120 (ignoto); Catalogo 1913, p. 14 (scuola di Tiziano).

## 213. Pittore veneto

fine del XVI secolo

*Ritratto di giovane uomo*

olio su tela, 41 × 32 cm  
inv. 5370-1B1953

*provenienza:* Verona, Andrea e Bortolo Monga; dal 1911 al Museo

Il dipinto, proveniente dalla collezione di Andrea e Bortolo Monga, è pervenuto al museo di Castelvecchio nel 1911, classificato da Filippo Nereo Vignola semplicemente come «ritratto», senza ulteriori indicazioni. Il quadro è stato foderato al principio del Novecento; al retro, sulla tela impiegata per la foderatura, si trova uno studio per mano femminile con anello, realizzato a olio e in seguito scialbato. Un sigillo in ceralacca ugualmente posto sul telaio nella parte posteriore risulta illeggibile. La piccola tela, sporca e segnata da numerosi graffi, sommariamente restaurata nella parte in alto a destra del volto, raffigura un giovane uomo abbigliato con un vestito nero e una vistosa gorgiera con bordo ricamato e frangia di pizzo. Un'analisi materiale e stilistica e la considerazione della tipologia dell'abbigliamento



collocano cronologicamente alla fine del Cinquecento il dipinto, che mostra una certa finezza esecutiva. La mancanza di un'iscrizione identificativa o di un identico prototipo non consente, allo stato, di riconoscere l'effigiato.

Giulio Zavatta

*Biografia:* Vignola 1911, n. 173 (senza attribuzione).

## 214. Pittore veneto

fine del XVI secolo

*Ritratto di un religioso (?)*

olio su tela, 35 × 24 cm  
inv. 5436-1B1988

*provenienza:* Verona, Andrea e Bortolo Monga; dal 1911 al Museo

*restauro:* Alessandra Cottone, 2017 (Accademia di Belle Arti di Verona)

Il ritratto, giunto nelle collezioni di Castelvecchio attraverso il legato di Andrea e Bortolo Monga, raffigura un uomo con barba a mezzobusto di tre quarti, con vestito e cappello nero, nelle mani un piccolo volume rilegato con copertina rossa e sullo sfondo una tenda verde. Purtroppo il dipinto è pervenuto in condizioni di conservazione molto compromesse, quasi completamente ricoperto da uno spesso strato di sporcizia e con profonde abrasioni e cadute di colore nella parte del volto. La presenza di un colletto bianco e l'identificazione, in via ipotetica, del volumetto come messale sembrano configurare il ritratto come effigie di un religioso.

La documentazione d'archivio testimonia la